

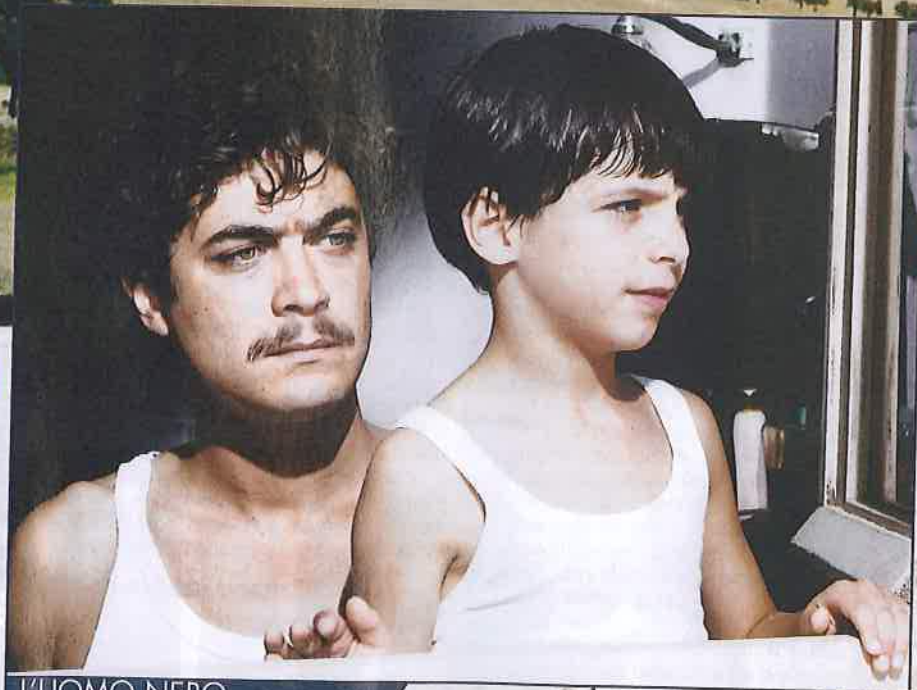
Da Bari a Lecce è tutto un set: ecco come il cinema italiano

# PUGLIAWOOD


Sergio Rubini ci ha girato tutti i suoi film, compreso il nuovo *L'uomo nero*. Ferzan Ozpetek e Mario Martone ne sono stati conquistati. Checco Zalone l'ha scelta per il suo debutto. Mentre il Salento si riempie di vip

## Bari e Brindisi

Il piccolo Guido Giacquinto con Riccardo Scamarcio (30 anni) e, accanto, Sergio Rubini (49) vestito da capostazione sul set di Irsina (Matera), in due momenti di *L'uomo nero*. Il film è stato girato in diverse località in provincia di Bari e di Brindisi. Nato a Grumo Appula e approdato a Roma diciottenne, Rubini ha girato nella sua Puglia già la sua opera d'esordio, *La stazione* (1990) e ha ambientato nella regione quasi tutti i suoi film, a partire da *Il viaggio della sposa* (1997).



L'UOMO NERO

A man in a dark suit and cap is shown in profile, looking towards the right. He is standing on a wooden platform, possibly a train or a boat, with a landscape of rolling hills and fields in the background. The sky is clear and blue. The man's hand is near his chest, and he appears to be in a thoughtful or contemplative mood.

ha scoperto la sua regione ideale

**di Stefano Lusardi**

**D**evo dire che mi ha fatto una certa impressione vedere signore americane ridere a crepapelle per le battute di Renzo Arbore e Lino Banfi. E poi avere tutti questi studenti universitari seri e attenti, interessatissimi a parlare di local e glocal, focaccia e fast food. E di Puglia. A Charleston, Carolina del Sud», dice Nico Cirasola, ancora stordito di felicità, alla fine del suo tour americano. Cirasola è l'ennesimo esempio che buona parte del cinema italiano più vitale nasce fra il Gargano e il Salento. Dopo vent'anni di film indipendenti e invisibili, con *Focaccia Blues* Cirasola ha infatti sfornato un piccolo cult: premiato da *Ciak* come *Bello & Invisibile 2009* (questo mese in Dvd col



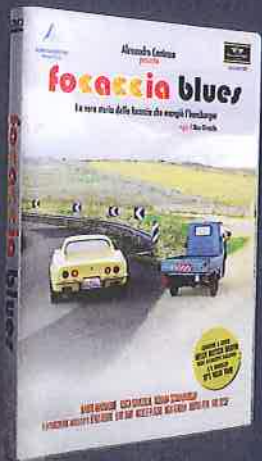
Il piccolo Giacinto, Valeria Golino (43 anni) e Rubini in *L'uomo nero*. Nel film, l'attrice è la moglie di Rubini e la sorella di Scarmario. Il set è a San Vito dei Normanni, nel Salento.

**FOCACCIA BLUES**



**Murgia**

Lino Banfi (73) e Renzo Arbore (72) in un momento del film di Nico Cirasola, *Ciak d'oro Mini Bella & Invisibile* e questo mese in Dvd con il giornale (vedi anche a pagina 12). Il film è ispirato ad una storia vera accaduta ad un panettiere di Altamura.



giornale), è stato appena presentato a Los Angeles durante *Cinema Italian Style* e il 10 dicembre avrà perfino una serata celebrativa, con una proiezione speciale per iniziativa del Rotary a Francavilla Fontana, patria di Alessandro Contessa, produttore del film. Se oggi la regione è tutta un set e vanta una delle Film Commission più attive d'Italia, parte del merito è senz'altro di Sergio Rubini, uno dei padri nobili della magica Puglia-wood. «Quando nel 1989, Domenico (Procacci, il produttore di *Fandango*, barese d'origine) ed io girammo *La stazione nel foggiano eravamo piuttosto preoccupati*», ricorda. «All'epoca molti pugliesi si spacciavano per campani perché la Puglia non aveva alcuna credibilità, visto che era legata solo alla parodia da commediaccia». Nato nel minuscolo Grumo Appula, fuggito diciottenne a Roma per fare l'attore, Rubini ha poi realizzato in Puglia quasi tutti i suoi film da regista, perché dice con (barese?) autoironia «per me il cinema è simile all'arteriosclerosi e mi fa tornare sistematicamente nei luoghi della memoria. Così la Puglia è diventata il mio teatro di posa. Ne conosco le luci, le facce, l'atmosfera». Girato in vari paesi tra Bari e Brindisi compresa Mesagne, già location nel 2004 di *La terra*, anche *L'uomo nero*, in sala il 4 dicembre, è un nuovo capitolo del suo viaggio nella memoria. Nel film, ambientato negli anni sessanta in un piccolo paese, la storia è vista con gli occhi di un bambino di otto anni che si specchia in un doppio modello maschile: da un lato il padre ferroviere (lo stesso Rubini), la cui passione per la pittura è continuamente frustrata dal tradizionalismo che lo circonda, dall'altra uno zio (Riccardo Scamarcio) che appare invece assai più gaudente e solare. Per raccontarne l'essenza, Rubini cita proprio un modo di dire pugliese: *addò a dda sci*. «Significa "dov'è che vuoi andare?" e sottintende "adeguati, non cercare di essere diverso". È un'omologazio-

ne, un adattamento, una specie di iniezione letale». Una mentalità con cui dice di essersi scontrato anche Scamarcio, originario di una città d'arte come Trani e profondamente legato alla sua terra. Ultimamente perfino troppo, visto che, per strana casualità, dopo aver lavorato col foggiano Michele Placido (che, peraltro, ha appena offerto una divertita lezione di pugliesità in *Oggi sposi*) ne *Il grande sogno*, ha interpretato in sequenza, prima il film di Rubini, poi *Mine vaganti* di Ferzan Ozpetek, interamente girato a Lecce. Racconta l'attore: «Le "mine vaganti" sono le persone costrette ad una vita che non vogliono vivere e che, da un momento all'altro, rischiano di esplodere. Il film è un'altra storia familiare che si adatta perfettamente allo stesso modo di dire». C'è perfino chi è partito proprio da un'espressione idiomatica (che *cozzalone*, ovvero *che cafone*) per inventarsi un nome d'arte. È Luca Medici, in arte Checco Zalone, popolare comico di Zelig, che debutta al cinema con *Cado dalle nubi*, opera prima dello sceneggiatore barese Gennaro Nunziante, sugli schermi dal 27 novembre. «Nel film sono un aspirante cantante che se ne va a Milano e Polignano a Mare si vede solo per quindici minuti. Però in quel minimo spazio di tempo abbiamo voluto raccontare una Puglia in un modo diverso, bello e positivo. D'altra parte io abito a Bari e non vorrei vivere in nessun altro posto al mondo». Che la Puglia, e in par-

ticolare lo splendido Salento, sia una specie di paradiso se ne stanno accorgendo in molti. Raoul Bova ha comprato un palazzo ottocentesco, Matteo Garrone (il cui padre era pugliese) ci va a scrivere i suoi film, in regione hanno trovato casa Francesca Marciano, Andrea Piersanti, Serena Dandini, il disegnatore Milo Manara, Mickey Rourke e Mikail Gorbaciov. E ora il Salento, che fra i vip sta diventando più popolare del Chiantishire, ha perfino la sua regina: Helen Mirren, premio Oscar per *The Queen*, ha infatti acquistato, col marito Taylor Hackford, una masseria del 500 a Tricase. A un passo da Depressa, dove ha vissuto a lungo (ora si è spostato di cinque chilometri, a Corsano, per amore) il regista Edoardo Winspeare, vero cantore del Salento. Winspeare è particolarmente attivo. Ha re-



## Polignano a Mare

Ha perfino rubato il suo nome d'arte ad un modo di dire barese e ha scelto di vivere a Capurso, in provincia di Bari. Inevitabile, perciò, che Checco Zalone e il suo regista Gennaro Nunziante, barese pure lui, abbiano scelto di iniziare le riprese del loro primo film in Puglia. Anche se dopo si sono spostati a Milano. «Visto che nel film faccio il cantante» racconta l'attore «abbiamo scelto Polignano perché doveva esserci una statua di Domenico Modugno. Solo che la statua non c'era. Ci è rimasto solo il mare».

CADO DALLE NUBI

FOTO: ANGELO DI PIETRO

IL SUCCESSO DELL'APULIA FILM COMMISSION

## Bollywood nel Gargano

Appena due anni di vita e già ottanta produzioni, compreso il kolossal indiano *House Full*. Ed ora a Bari nasce il primo cineporto della regione

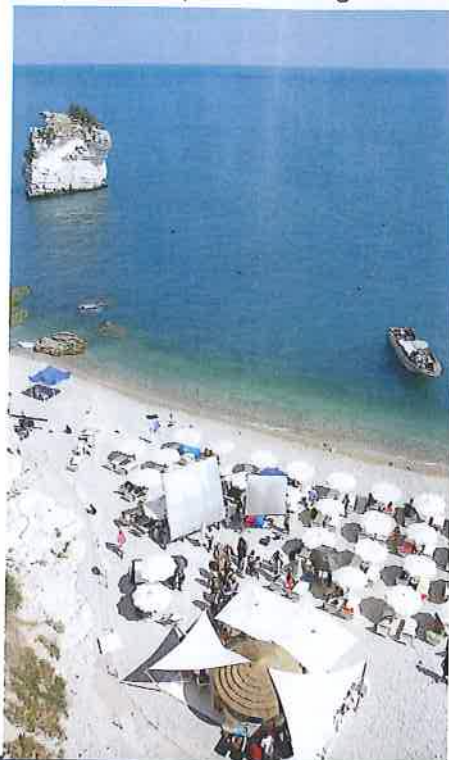
citato nei panni di un nobile rivoluzionario napoletano in *Noi credevamo*, film risorgimentale di Mario Martone, girato, oltre che in Piemonte, nei castelli di Bovino e Delceto. Ora co-produce con Donatella Botti l'opera prima della sua sceneggiatrice Giorgia Ceccere, *Il primo incarico*, girato fra Cisterino e Castrignano del Capo. In attesa di cominciare il suo nuovo film, prima commedia della sua carriera, su una star di una televisione locale. Winspeare è l'artista più adatto a individuare le ragioni per cui la Puglia è diventata un luogo ideale per l'immaginario cinematografico: «Prima di tutto, la luce. Una strana luce levantina, quasi mistica, che non ha il calore dell'Italia tirrenica, ma diventa struggente, grazie alla caratteristica di essere circondati dal mare, a destra come a sinistra. Poi, la natura, che non è geometrica come quella dell'Umbria o della Toscana, ma possiede una bellezza non banale, un verde che non è mai rassicurante e tonalità, come il giallo della pietra leccese, che trasmettono emozione. Infine c'è questa lentezza messicana, le case basse e bianche, la gente che è gentile e disponibile. Fra tutte le location che ho utilizzato, la più amata resta Capo di Leuca, perché mi attirano i finis terrae. Tutto finisce e inizia un altro mondo di fantasia. Salgari. O Cuore di tenebra. Da lì parte ogni cosa, da lì puoi inventare ogni storia». ♦



Oggi in Puglia c'è una grande vitalità creativa, che va dalla taranta ai noir di De Cataldo e Carofiglio. Non a caso il cinema, sta scoprendo la varietà della regione: Ozpetek che si è innamorato di Lecce, Martone si è inerpicato fino a Deliceto. Per non parlare dei 150 arrivati da Bollywood e stregati dalla Baia dei Faraglioni». Così Oscar Iarussi racconta la vivacità dell'Apulia Film Commission, di cui è presidente. In appena due anni di vita, la Film Commission ha già prodotto un'ottantina di titoli e lavora sul cinema a 360°. Oltre a valorizzare la varietà delle location, ben espressa dalla guida cineturistica *Effetto Puglia*, favorisce la

crescita di filmmaker locali col progetto per corti *Memoria*, inaugura a gennaio a Bari il primo cineporto (1200 mq. negli spazi della Fiera del Levante), con strutture produttive e spazi multimediali e sta creando un nuovo circuito di sale, con forte presenza di cinema italiano ed europeo.

A sinistra, la copertina di *Effetto Puglia* (Laterza). A destra, il set di *House Full*, film di Bollywood girato nella Baia dei Faraglioni.



### MINE VAGANTI



### Lecce

Riccardo Scamarcio ed Ennio Fantastichini (54 anni) nel nuovo film di Ferzan Ozpetek, che uscirà a primavera. Scamarcio è uno scrittore gay che ritorna dopo anni a casa ed è costretto a fare i conti con una famiglia vivace, ma molto tradizionalista. Il film è stato girato in nove settimane, interamente nel capoluogo salentino.